CAMERA DEI DEPUTATI N. 912

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato MATTEOLI

Presentata il 16 luglio 1987

Istituzione della provincia di Sulmona

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Nella IX legislatura fu presentata alla Camera dei deputati il 17 ottobre 1984 una proposta di legge recante il n. 2160, avente ad oggetto « Istituzione della provincia di Sulmona ».

Per detta proposta la Commissione interni della Camera ebbe a richiedere al Presidente della giunta regionale dell'Abruzzo, in data 25 febbraio 1987, il prescritto parere ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione.

A seguito dello scioglimento anticipato delle Camere la detta proposta di legge è decaduta.

Rispondendo essa alle esigenze sociali ed economiche delle popolazioni interessate che aspirano ad un più razionale assetto del territorio regionale, viene ripresentata in simile testo legislativo, sia per la sua validità, sia anche per proseguire l'*iter* procedurale rimasto interrotto a causa dello scioglimento anticipato delle Camere.

I comuni compresi nella istituenda provincia di Sulmona sono i seguenti: Acciano, Alfedena, Anversa degli Abruzzi, Ateleta, Barrea, Bugnara, Bussi sul Tirino, Cansano, Campo di Giove, Castel di Ieri, Castel di Sangro, Castelvecchio Subequo, Civitella Alfedena, Corfinio, Cocullo, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Introdacqua, Molina Aterno, Opi, Pacentro, Palena, Pescasseroli, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Popoli, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccacasale, Roccaraso, Scanno, Secinaro, Scontrone, Sulmona, Villalago, Villetta Barrea, Vittorito.

Attualmente il territorio che dovrebbe costituire la provincia di Sulmona gravita essenzialmente sulla provincia de L'Aquila la quale si estende su una superficie (5.031 chilometri quadrati contro i

1.500 chilometri quadrati che costituiscono mediamente l'estensione delle province italiane) che certamente non è l'ideale per osservare un facile collegamento tra il capoluogo ed i territori al confine della provincia stessa.

La situazione economica del territorio in questione è attualmente armonicamente strutturata, giacché nella istituenda provincia sono presenti i settori dell'agricoltura, dell'industria, del turismo e dell'artigianato. Tuttavia questi possono ulteriormente essere sviluppati con una accorta ed equilibrata valorizzazione delle risorse socio-geo-economiche di cui dispone il territorio. Si pensi, in particolare, alle possibilità di sviluppare convenientemente il turismo e l'artigianato approfittando della stupenda bellezza dei luoghi e della secolare capacità delle popolazioni locali di realizzare prodotti originali, ancorché artigianali, anche con elevato livello culturale.

Tutti i requisiti richiesti dall'articolo 27 del disegno di legge (Atto Senato 133-311-A, concernente « Ordinamento delle autonomie locali ») relativo alla revisione delle circoscrizioni provinciali, sono presenti nella nuova provincia che si propone di istituire; unica eccezione è il numero degli abitanti. In realtà questa particolarità non può costituire un motivo di non accoglimento della proposta.

Nello stesso progetto di legge governativo il requisito di « almeno 200.000 abitanti » non è considerato tassativo; infatti alla lettera *g*) del citato progetto si legge « di norma la popolazione delle province risultante dalle modificazioni territoriali non dovrà essere inferiore ai 200.000 abitanti ».

D'altra parte sarebbe davvero assurdo stabilire il numero degli abitanti che deve far parte di una provincia prescindendo dalle condizioni storiche e geografiche dei territori interessati.

Per la istituenda provincia ci si trova di fronte ad un territorio interamente gravitante sulla dorsale appenninica, ed i comuni, per la stessa natura dei luoghi, non permettono delle grandi concentrazioni di popolazioni.

Si consideri, peraltro, che il decremento demografico, che negli ultimi decenni si è accentuato, è stato determinato in massima parte dal progressivo degrado delle attività economiche causato proprio dalla mancanza di un centro unitario di guida politica ed amministrativa.

Gli oltre cento-centocinquanta chilometri che debbono superare i cittadini ubicati al limite della provincia de L'Aquila per accedere al capoluogo, se si considera anche la natura montana del territorio, spesso comportano l'impiego di almeno una intera giornata per risolvere un qualche adempimento presso gli uffici provinciali, con evidente grave dispendio di risorse economiche e sottrazioni di tempo all'attività lavorativa dei cittadini interessati.

Le stesse distanze dal capoluogo attuale delle zone che si propone vadano a costituire la nuova provincia di Sulmona, comportano, oltre ai disagi causati ai cittadini, una evidente causa di difficoltà per la stessa amministrazione di svolgere convenientemente e tempestivamente la propria azione in tali zone ed è motivo non ultimo dell'insoddisfazione delle popolazioni interessate, le quali si sentono trascurate o, più propriamente, non convenientemente tutelate nei loro interessi territoriali.

Si aggiunga che tale scelta è volta anche a scongiurare il rischio di un fenomeno centrifugo dell'Alto Sangro, il cui territorio è da sempre fortemente tentato di agganciarsi al Molise, la cui regione ha ormai una sua entità organica a sé stante e come tale può corrispondere alle auspicate e legittime sue attese per un rigoglioso sviluppo.

Ma non sono solo quelli innanzi indicati i motivi per i quali le popolazioni che gravitano intorno a Sulmona da sempre rivendicano una loro propria provincia.

Motivi storici, economici, culturali rendono tali popolazioni talmente affini, omogenee e portatrici di valori ed interessi diversi da quelli di altre, anche facenti parte della provincia de L'Aquila, alle quali pure sono da riconoscere notevoli titoli in ogni campo.

Il territorio che si propone vada a costituire la circoscrizione della provincia di Sulmona coincide pressoché esattamente con quello proprio della locale Diocesi, la quale è stata l'elemento centrale intorno a cui, in secoli di storia, si sono cementate tradizioni, usi ed economia.

Considerato che nella precedente legislatura ha trovato ascolto la necessità di istituire alcune nuove province (Prato, Rimini, Biella, Lodi, Lecco) il terreno ci sembra particolarmente fertile per inserire nel dibattito anche la presente proposta di legge.

Per queste ragioni la totalità dei comuni della circoscrizione ha già adottato formali delibere favorevoli all'istituzione della provincia di Sulmona.

Si è fiduciosi che il Parlamento voglia farsi carico delle aspirazioni delle popolazioni interessate ed approvare la presente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. È istituita la provincia di Sulmona.

ART. 2.

1. La provincia di Sulmona, con capoluogo Sulmona, comprende tutti i comuni delle Valli Peligna, del Sagittario e del Sangro, oltre ai comuni di Bussi sul Tirino e Popoli.

ART. 3.

1. I Ministri competenti, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, assumono i provvedimenti necessari per l'applicazione della legge stessa anche per quanto riguarda i regolamenti per la separazione dei beni patrimoniali.

2. Il Ministro dell'interno, con proprio decreto, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, procede alla nomina di un commissario per le amministrazioni provinciali de L'Aquila e di Sulmona.

3. Le nuove elezioni dei consigli provinciali de L'Aquila e di Sulmona sono indette entro un anno dall'adozione del decreto di nomina del commissario governativo.

ART. 4.

1. Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli stanziati nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici ed organi.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.